

Incontri «Con la creatività ci indicano la strada»: così il Pontefice. La replica «a nome dei tanti invisibili che lavorano nello spettacolo»

Francesco, il nostro grazie

Il Papa ha chiesto di pregare per gli **artisti**. Un gruppo di loro ha deciso di rispondergli con una **lettera**. Scritta da Sandro Veronesi



Il dono

Il Santo Padre (foto di Andreas Solaro / Afp). A sinistra l'opera di Mimmo Paladino donata al Papa

C

aro Francesco, Santo Padre, ti scrivo per rappresentarti la commozione di tanti miei amici artisti per la preghiera con la quale, lunedì mattina, prima della messa delle sette, li hai rammentati. Ma come? Proprio il Papa ci raccomanda a Dio, dopo che per secoli la Chiesa ha imposto agli artisti la sepoltura fuori dalle mura, cioè fuori dalla terra consacrata, insieme con i suicidi e i non cattolici? Proprio lui si è ricordato di noi, si è preoccupato per noi, ha pregato per noi? Non riuscivano a crederci, capito? Si erano già abituati al fatto che in questo momento nessuno abbia un pensiero per loro, e anzi emerga, come sempre nei tempi di restrizioni, quell'avversione piccolo-borghese nei confronti degli irregolari.

Ne è nato un gran subbuglio, caro Francesco, perché i miei amici artisti hanno desiderato fin da subito farti toccare la loro gratitudine, e sono per lo

più attori, commedianti, parecchio sanguigni e inclini alla teatralità ma anche, purtroppo, quasi tutti pazzi, ignoranti, arruffoni, sfacciati, litigiosi, insolenti, maleducati, viziosi, incapaci di comunicare degnamente un proprio stato d'animo se non per il tramite di un grande poeta che metta loro in bocca, una a una, le parole. Allora diventano delicati, immensi, sublimi — ma stavolta non avevano Shakespeare sotto mano, non avevano Eduardo, Molière, Cechov o Pirandello: avevano solo me, e questa è la ragione per cui tanto indegnamente ti sto scrivendo. Però, anche se ti sto scrivendo per conto degli amici che mi hanno chiesto di farlo, e cioè Picchio, Sergio, Margherita, Rosario, Carlo, Carla, Rocco, Leonardo, Alfredo, Marco, Fabrizia, Roberto, Diego, Stefano, Ferzan, Giovanni, Valeria, Valerio, Giuliano, Alessandro, Anna, Gabriele, Francesco, la tua preghiera di lunedì, così semplice, così universale, autorizza

Gli amici artisti che in rappresentanza dei lavoratori dello spettacolo hanno chiesto a Sandro Veronesi di scrivere la lettera al Santo Padre sono:

Diego Abatantuono
Stefano Accorsi
Roberto Andò
Alfredo Balsamo
Marco Balsamo
Margherita Buy
Carla Cavalluzzi
Francesco De Gregori

Pierfrancesco «Picchio» Favino
Anna Ferzetti
Giuseppe Fiorello
Rosario Fiorello
Alessandro Haber
Valerio Mastandrea
Ferzan Ozpetek
Mimmo Paladino
Rocco Papaleo
Leonardo Pieraccioni
Fabrizia Pompilio
Sergio Rubini
Gabriele Salvatore
Giuliano Sangiorgi
Valeria Solarino
Carlo Verdone
Giovanni Veronesi

a credere che anche tutti gli altri artisti del mondo siano in questo momento colmi di riconoscenza nei tuoi confronti, compresi quelli che vivono in Paesi i cui governi abbiano dato segno di avere a cuore, tra le tante, anche le loro tribolazioni. E non solo: sempre per il tramite dei miei amici, sono a rappresentarti la riconoscenza anche dei loro amici invisibili, i comprimari, gli assistenti, i tecnici, i lavoratori in genere che danno il loro necessario contributo affinché gli artisti possano indicare, come tu hai detto, la strada per la bellezza. E questi sono tanti, caro Francesco, e tu lo sai — migliaia, e non hanno la minima idea di quando potranno tornare a lavorare. Tribolano, e più sono invisibili più tribolano, e i miei amici mi hanno pregato di ringraziarti anche da parte loro.

Ce n'è poi uno, tra questi amici, Mimmo, che mi ha chiesto di allegare a questa lettera anche un suo piccolo

omaggio. È il ritratto di un altro amico — amico tuo, certo, soprattutto, ma anche nostro, amico di tutti —, che da venti secoli indica la strada della salvezza, raffigurato nella postura che lo ha reso così amato, potente e necessario.

Ecco, caro Francesco, ho compiuto il mio dovere. Permettami ora di unirmi ai miei

amici nel ringraziamento e soprattutto nel saluto finale, che ripesco proprio da quel repertorio di bellezza e genialità che deve tornare al più presto ad arricchirsi: ed è anche il modo di porgerti il mio rispetto dopo essermi rivolto a te con un tono così sfrontatamente confidenziale.

«Ti salutiamo con la nostra

faccia sotto i tuoi piedi, senza chiederti nemmeno di stare fermo. Puoi muoverti quanto ti pare e piace, e noi zitti, sotto».

Cordialmente,

Sandro Veronesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● «Preghiamo oggi per gli artisti, che hanno questa capacità di creatività molto grande, e per la strada di bellezza ci indicano la strada da seguire. Che il Signore ci dia a tutti la grazia della creatività in questo momento». Con queste parole papa Francesco lunedì 27 aprile ha introdotto la messa del mattino a Casa Santa Marta

● Un gruppo di artisti ha deciso di rispondere al Pontefice per ringraziarlo in questo momento di crisi profonda del settore: la lettera che pubblichiamo qui, scritta da Sandro Veronesi a nome di tutti i firmatari, è stata consegnata ieri al Papa insieme al Cristo «spezzato» realizzato da Mimmo Paladino e qui riprodotto

